

fedERa, prove tecniche di ... compilazione

A, B o C. Non sono le buste di un quiz televisivo, bensì i livelli degli utenti secondo la classificazione del sistema fedERa, in grado di autenticarsi nei siti delle istituzioni che fanno parte del sistema di autenticazione federata che Lepida spa sta realizzando. La demo del funzionamento del sistema è stata presentata e messa a disposizione in prova ai visitatori del "Lepida Village" del GMFE, il Guglielmo Marconi ICT global Forum & Exhibition tenutosi a Bologna in aprile a Palazzo Re Enzo.

Un funzionamento molto semplice, peraltro. Basta un identificativo e una password per entrare in una piccola griglia con pochi campi per far sì che le proprie credenziali, rilasciate da un ente, siano accettate e quindi valide per accedere ai servizi di un altro.

Esempio pratico: Enzo dispone dell'ID e password collegata alla tessera rilasciata dalla biblioteca del comune X, dove studia, e vuole ottenere un certificato dal comune Y, dove invece risiede. Enzo è un cittadino di classe A, rispetto al sistema FedERa, in quanto le sue credenziali sono adatte ad essere pienamente riconosciuto da tutti gli enti aderenti al sistema federato e quindi ad accedere a tutti i servizi disponibili in rete. Enzo compila il form di FedERa con l'ID e la password della biblioteca, attende la conferma di essere stato accettato e immediatamente viene ridiretto al sito a cui può chiedere il suo certificato. Altro esempio pratico: Cristina non dispone né di carta d'identità elettronica né di credenziali rilasciate dal Ministero delle Entrate, quelle che servono per pagare le tasse in rete, ma possiede un cellulare. In questo caso può ottenere le credenziali come utente di classe B. Cristina segue le istruzioni contenute nella pagina web di FedERa, in pratica ottiene ID e password tramite SMS e le riporta nel form di autenticazione e riesce ad accedere solo a una parte dei servizi (a discrezione dell'ente a cui si rivolge). Infine, Giovanni, senza ID e password e senza cellulare, si limita a compilare il form di autocertificazione, e ricevere immediatamente le credenziali per poi accreditarsi in FedERa. Essendo utente di classe C, potrà accedere a servizi utili, ad esempio prenotare una visita medica, ma che non coinvolgono questioni di privacy o spostamento elettronico di somme di denaro. In ogni caso, basta presentarsi di persona ad un ufficio del Comune o avere già delle credenziali di accesso affidabili (ad esempio la carta di identità elettronica) per per essere catalogati come utenti di classe A. Il lavoro di realizzazione della piattaforma di autenticazione federata sta procedendo: è già disponibile un documento organizzativo della federazione, che elenca i compiti dei diversi partner e le rispettive modalità organizzative. Entro fine luglio si concluderà lo sviluppo del software; entro settembre FedERa sarà disponibile in preesercizio, per consentire le integrazioni dei sistemi degli enti (sia quelli che gestiscono identità, sia quelli che erogano servizi) con FedERa ed entro gennaio 2010, il sistema entrerà in esercizio ●



Chiusini "griffati"



Un nuovo logo... da calpestare: Lepida spa sta cominciando a diffondere il suo marchio imprimendolo sui chiusini metallici, incastrati nel selciato delle vie di Bologna dove sta realizzando la MAN (Metropolitan Area Network) per collegare gli edifici che ospitano gli uffici pubblici della città. Il chiusino in realtà è il silenzioso testimone della storia tecnologica di un territorio: c'era una volta quello delle condotte dell'acqua. Poi arrivarono i telefoni. Certo, è una rarità trovare quelli con la scritta "Timo", (Società Telefoni Medio Orientale) attiva a Bologna dal 1926 al 1964, anno in cui le aziende locali furono incorporate nella SIP. Qualche chiusino SIP invece è ancora rimasto, mentre numerosi sono quelli con la scritta Telecom. Da un certo punto in poi, con la liberalizzazione e il passaggio alla libera concorrenza in ambito telecomunicazioni del 1995 si è verificata la moltiplicazione

degli operatori, e quindi delle strutture che consentono posa e manutenzione delle rispettive reti. Così, se si fa attenzione a dove si mettono i piedi, si potrà osservare una grande varietà di loghi.

I chiusini in metallo "griffato" con il logo di Lepida spa saranno alla fine del lavoro circa settecento, un numero adeguato alla dimensione della rete stessa. A Bologna la posa della fibra ottica che serve a collegare ad altissima velocità gli uffici pubblici è iniziata da meno di un anno.

Il lavoro è complesso: 160 chilometri di lunghezza totale, pari a 2016 cavi. Ad oggi lo stato di avanzamento è di circa il 20 per cento: quasi cinquanta chilometri posati e tre delle nove centrali telefoniche previste sono già attive. Tra i punti più significativi realizzati va segnalato quello della nuova sede degli uffici comunali in via Fioravanti, collegati al Municipio di piazza Maggiore da sei chilometri di cavi. Il passaggio alla rete Lepida è già avvenuto senza nessun intoppo, e con grande vantaggio, visto che sulla rete girano sia i dati che la telefonia voce (con relativo risparmio di costi rispetto al passato). Innovative le tecnologie adottate anche per lo scavo: grazie al sistema Nodig, una tecnica non invasiva, è possibile lavorare con "talpe" che "sparano" i cavi direttamente nel sottosuolo creando cantieri piccolissimi sulle strade interessate, e quindi con il minimo disagio per i passanti e per il traffico stradale ●



Divario digitale, WiMax e satellite

Aumenta il ventaglio delle opportunità tecnologiche per superare il divario digitale: Wimax e satellite costituiscono infatti interessanti soluzioni alternative alle installazioni di strutture per la trasmissione wi-fi nelle zone non servite dalla rete a banda larga. **lepida spa**, braccio operativo della Regione Emilia-Romagna nella partita del divario digitale, a vantaggio di cittadini e imprese che si trovano nelle aree non servite, ha proposto fin da subito - non appena sono state assegnate le licenze per il WiMax tramite aste pubbliche, lo scorso anno - alle tre aziende autorizzate ad operare in Emilia-Romagna, ossia Retelit, Aria e Infracom Acantho, di collaborare per trovare forme di concertazione utili per dare soluzioni alle aree "disagiate". In pratica, fatto salva la piena autonomia di queste imprese di realizzare le infrastrutture Wimax secondo il proprio disegno di sviluppo industriale, **lepida spa** ha incontrato, in tavoli separati e riservati, le aziende, e ha presentato una lista di priorità rispetto alle aree ancora carenti di connettività, per verificare l'interesse e la disponibilità delle aziende stesse a lavorare seguendo questa lista, quindi modificando o anticipando i tempi di realizzazione delle infrastrutture. **lepida spa** ha quindi costruito, in collaborazione con le amministrazioni locali, una mappa delle aree in cui non sono stati programmati interventi a breve e l'ha sottoposta alle aziende licenziatrici del Wimax. Queste ultime hanno condiviso l'elenco delle priorità e hanno dato la disponibilità a realizzare la copertura delle zone indicate, parte entro il 2009 e parte il prossimo anno. A breve verrà firmato un protocollo di intenti tra gli operatori, la Regione Emilia-Romagna e **lepida spa**, che fungerà da soggetto facilitatore nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni interessate. Per la maggior parte, le aree che fanno parte della lista sono collocate nelle province di Bologna, Forlì-Cesena e Piacenza.



Per quanto riguarda l'altra nuova opportunità per il superamento del divario digitale, ossia la connessione via satellite, sono due gli operatori che si sono da poco tempo affacciati sul mercato, ossia Too Way di Eutelsat e Astra2connect. **lepida spa**, visto che fa parte della sua stessa missione garantire a cittadini e imprese la disponibilità di connettività, intende prendere in considerazione anche le offerte degli operatori satellitari, caratterizzate da prestazioni tecnicamente accettabili e da costi confrontabili con quelli degli altri sistemi disponibili ●

► Andamento mensile degli accessi alla rete internet in entrata e in uscita

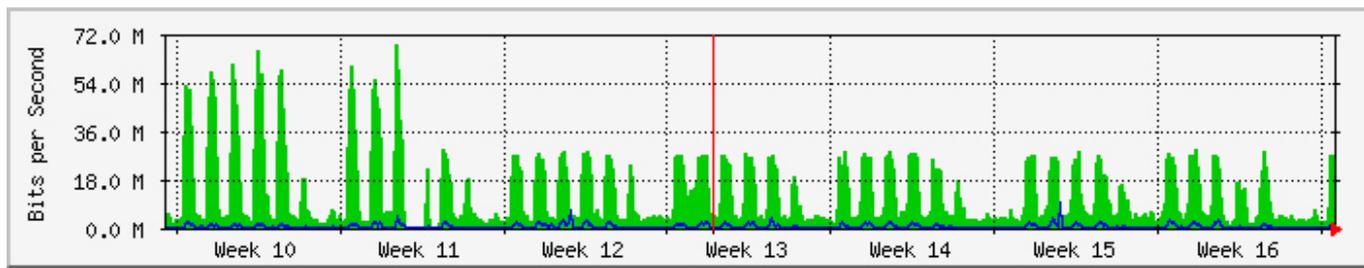


Grafico Traffico Acantho

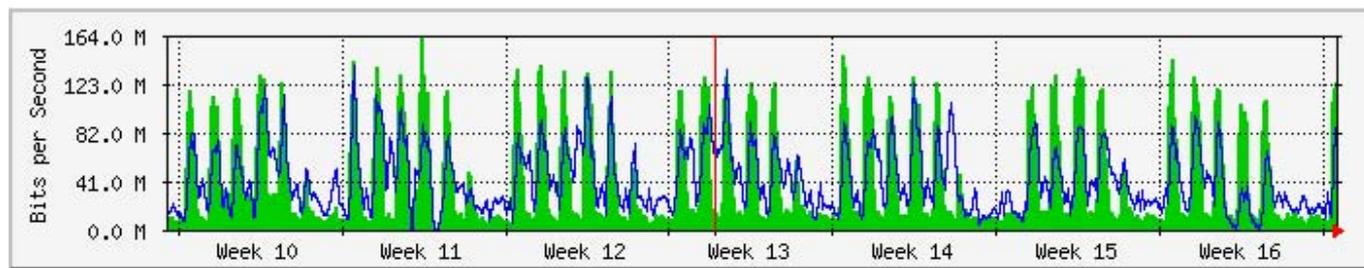


Grafico Traffico Interbusiness

E il profeta migrò... su Lepida

Si sono perfettamente "accesi" i diciannove comuni della provincia di Ferrara passati dalla precedente rete "ProFeTA" a quella gestita da Lepida spa. ProFeTA è acronimo di "Provincia di Ferrara per la Trasparenza Amministrativa" ed è stata l'infrastruttura che dal 2001 a oggi ha consentito di realizzare l'accesso a numerosi servizi applicativi per i Comuni del vasto territorio provinciale: spazio web, posta elettronica, biblioteche, polizia municipale, servizi sociali, nonché lo Sportello unico per le attività produttive.

Ora la migrazione alla rete geografica a banda larga gestita da Lepida spa si è conclusa con successo: "non c'è confronto, sia rispetto alla solidità del collegamento sia alle prestazioni e all'alto livello di servizio" commenta Cristina Franceschi, responsabile dei servizi informatici della Provincia di Ferrara. "Il fatto di disporre di una rete a larga banda di proprietà degli Enti Pubblici che la usano, facilita notevolmente la gestione. Riusciamo a dare un servizio destinato ad enti diversi da un unico nodo tecnologico. Basta pensare alla comodità degli aggiornamenti, che si fanno una sola volta anziché singolarmente per ogni ente. Inoltre, il sistema è articolato in modo da valorizzare le gestioni associate e le esperienze fin qui fatte dai comuni, spesso con casi di eccellenza che abbiamo inteso mantenere e condividere". L'accensione dei comuni del ferrarese è l'esito di un percorso non breve e non semplice. L'accordo di programma con Lepida è stato sottoscritto nel 2004, per la realizzazione delle infrastrutture di posa della rete a fibra ottica, con Delta Web come soggetto attuatore. Un ulteriore progetto prevedeva anche la realizzazione di Man locali in dodici comuni nei quali sono state collegate numerose sedi di uffici pubblici.

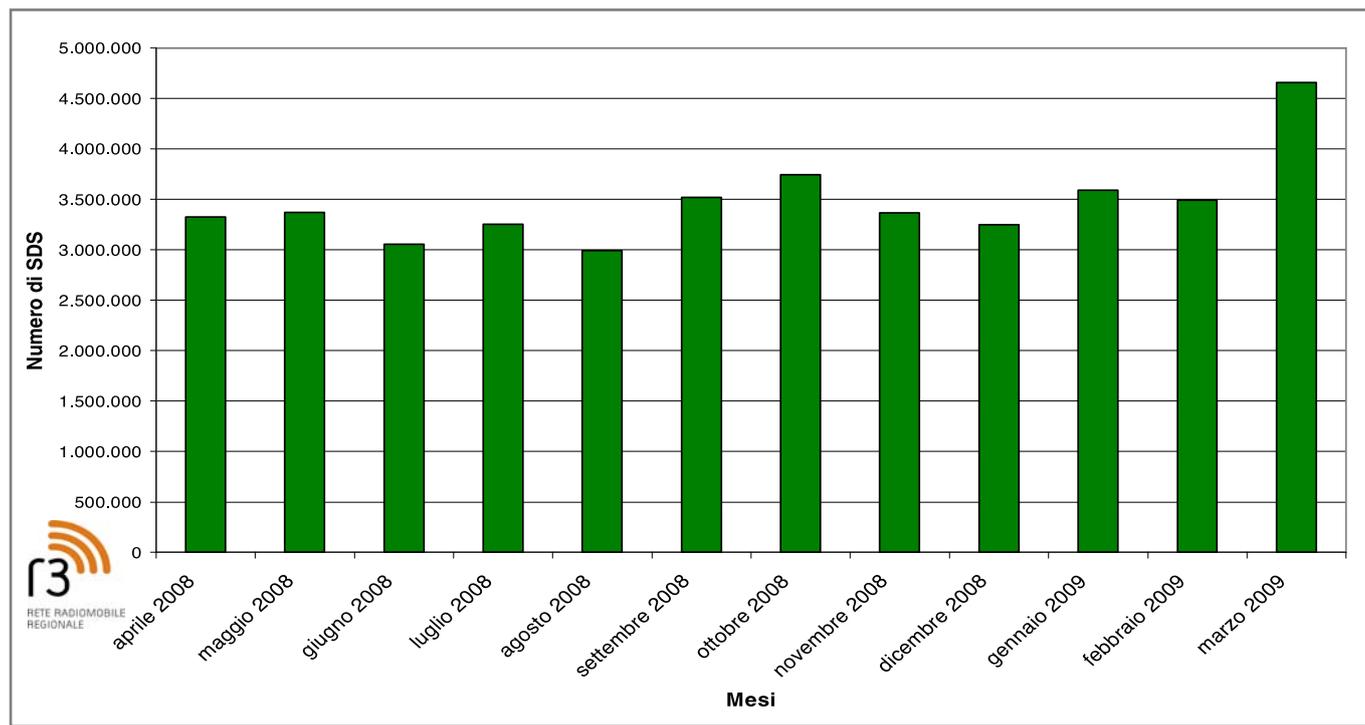
Nel 2008 è stata avviata l'accensione dei singoli comuni che precedentemente usavano ProFeTA e che ora sono operativi sulla nuova infrastruttura. Complessivamente, l'impegno è stato notevole anche sul fronte degli investimenti, che in totale ammontano a circa 14,7 milioni di euro: di cui poco più di 11 milioni per la dorsale geogra-



fica cofinanziata per un terzo dalla Regione Emilia-Romagna (Piano Telematico), un terzo dal patto territoriale (in pratica dallo Stato) e un terzo da Delta Web che fa capo alle aziende multiutility del territorio ferrarese. Inoltre sono stati utilizzati fondi europei relativi all'obiettivo 2 e risorse di Delta Web per la realizzazione delle Man locali.

Il prossimo passo sarà quello di pensare all'estensione dell'uso delle infrastrutture al servizio di fonia VoIP: "ci attendiamo la riduzione di costi dall'introduzione del servizio VoIP - conclude Cristina Franceschi - e, più siamo, meno spendiamo" ●

► Traffico SDS in rete R3



L'internet delle cose... pubbliche

Che cosa "fa" una lampadina? La domanda pare assai sciocca. Invece no. Perché una lampadina può essere spenta o accesa, funzionare in modo intermittente, emettere maggiore o minore luce, e magari improvvisamente "saltare" ossia rompersi. Per abitudine, immaginiamo che sia il proprietario umano della lampadina a farle fare tutte queste cose (ma non "saltare", perché di solito lo fa da sola...). Ma non è detto che la gestione della lampadina sia necessariamente diretta.

Né quella dei semafori cittadini. E neppure delle tapparelle di casa. O delle caldaie dell'appartamento o di un palazzo o di un intero quartiere. Se un insieme di oggetti si mette a parlare al suo interno, in una rete organizzata, sulla scorta di quello che fanno le persone quando sono collegate a internet, che si scambiano parole, immagini e musica. E' l'internet della persone. Ma anche le cose, gli oggetti possono fare altrettanto.

"The Internet of Things" è stata individuata dalla rivista Time come una delle 50 "Best Inventions" del 2008. In particolare si fa riferimento al fatto che un gruppo di grandi aziende del settore high-tech si sia riunito nella IP for Smart Objects Alliance con l'obiettivo di definire standard condivisi e sperimentare un nuovo tipo di network dove ci sono oggetti dotati di sensori che comunicano fra di loro e con altri apparati dentro a case,

fabbriche, auto, nell'ambiente e nelle città. Usando, naturalmente, Internet. Anche in Italia si stanno sviluppando interessanti applicazioni che potrebbero rappresentare concrete opportunità per la Pubblica Amministrazione e per le imprese italiane.

Se ne è parlato a Rimini nell'aprile scorso, nel corso di un convegno durante la manifestazione EuroP.A., tra docenti universitari, esperti di reti informatiche e rappresentanti di Pubbliche Amministrazioni, chiamati ad immaginare gli scenari futuri ed anticipare il più possibile fattori critici e condizioni per il successo, soprattutto nell'ambito dell'e-government. All'incontro ha partecipato per LepidaSpa Gianluca Mazzini, responsabile dell'area ricerca e sviluppo, che spiega: "Gli oggetti della Pubblica Amministrazione che possono partecipare all'internet delle cose sono tantissimi. Per fare un piccolo esempio, possiamo pensare alla rete dei semafori di una città, piuttosto che agli impianti di riscaldamento o alla illuminazione pubblica. Il tema centrale però non è solo tecnologico ma anche di strategia.

A Rimini si è discusso del possibile ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nell'applicazione di queste tecnologie, e ho sostenuto l'idea di "garantire" e "federare": in altri termini che esista una piattaforma neutrale, garantita dall'appartenenza al pubblico, in cui i diversi oggetti della P.A. ma anche di terzi, si appoggino in forma federata" ●



ICT a portata di mano al Lepida Village

Non più progetti, ma realizzazioni, pur a diversi stadi di avanzamento: nel "Lepida Village" costruito a Palazzo Re Enzo di Bologna, nelle tre giornate del GMFE (Guglielmo Marconi ICT Forum & Exhibition) a fine aprile, si sono avvicendati molti visitatori. In particolare è risultata nutrita la presenza di tecnici impegnati nelle Pubbliche Amministrazioni nel settore ICT, interessati alle nuove opportunità offerte dai servizi che girano sulla rete Lepida: da FedERa, la "madre di tutti i servizi", a Lepida TV, dal progetto Sole, la cartella sanitaria elettronica, ai servizi della rete R3 per le emergenze.

Variegato il panorama dell'offerta di servizi, centrato sulla presentazione di opportunità del tutto reali, già avviate, come la TV su digitale terrestre, 'vicina ai cittadini' e strumento di interazione tra enti e persone, nonché come stimolatrice di creatività.

Non a caso proprio al Lepida Village si sono incontrati "dal vivo" i creativi e i filmmaker aggregati, finora virtualmente, dal social network BlooMap e sono avanzati i lavori del concorso "un video per Lepida TV" mirato a sollecitare la creatività dei cittadini.

A sollecitare forte interesse nei visitatori provenienti dalle Pubbliche Amministrazioni è stata soprattutto la telefonia Voip, ossia il traffico voce appoggiato in toto sulla rete pubblica a banda larga gestita da LepidaSpa.

La Regione Emilia-Romagna, prima in Italia a dotarsi del sistema, riuscirà a risparmiare duecentomila euro l'anno, e si calcola che se tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione regionale adottassero il VoIP, sulla base della convenzione con Telecom Italia (vincitri-

ce della gara pubblica dello scorso anno), che prevede l'estensione delle tariffe già utilizzate dalla Regione alle altre amministrazioni pubbliche, si potrebbero ottenere risparmi pari a 50 milioni di euro in cinque anni.

A conferma delle grandi opportunità che si sono aperte alla Pubblica Amministrazione, alla Regione Emilia-Romagna è stato assegnato il riconoscimento dall'Associazione comunicazione pubblica "per aver progettato e realizzato la più grande rete a banda larga tra le Pubbliche Amministrazioni mai realizzata in Italia e tra le più significative d'Europa", mettendo in collegamento, per ora, 341 Comuni, 9 province, e 18 Comunità montane" ●

